

DOMENICA 09 OTTOBRE 2022

IN PROVINCIA La riunione della commissione in Broletto

Gestione del ciclo idrico, la partita resta aperta

Dopo i 45 milioni concessi ad Acque Bresciane consegnato ai consiglieri un documento dell'utility

Il nuovo finanziamento di 45 milioni di euro ottenuto venerdì da Acque Bresciane - che va ad aggiungersi ai 220 milioni frutto di un'apertura di credito - potrebbe cambiare gli scenari sul fronte della gestione dell'acqua. È quanto emerso nel corso della riunione della commissione Ciclo idrico della Provincia, durante la quale i vertici dell'utility - il direttore generale Paolo Saurgnani e il consigliere Marco Franzelli, coadiuvati dal legale della società - hanno presentato ai consiglieri un documento che approfondisce il recente studio Agenia che ha messo a confronto la gestione mista con quella totalmente pubblica. «Acque Bresciane ha dimostrato, con numeri alla mano, che come società pubblica può fare gli investimenti richiesti e mantenere le tariffe determinate dall'Ato senza incrementi - spiega il consigliere delegato al Ciclo idrico Marco Apostoli -. Il documento è ora nelle mani di tutti i consiglieri, che potranno approfondire il tema prima del nuovo incontro, fissato tra una settimana. L'obiettivo è quello di redigere una bozza di delibera da portare in consiglio». Una bozza che «dovrà evidenziare che ci sono nuovi ed importanti elementi da valutare, che chiederemo ad Ato di approfondire - continua Apostoli -. In collegamento c'era anche il consulente della Provincia che è entrato nel merito degli aspetti tecnico-giuridici della vicenda, anche a tutela dell'ente». Sul fronte del passaggio delle gestioni di A2A l'orizzonte resta nebuloso: «Ato, per voce del suo presidente Aldo Boifava e del direttore Marco Zemello, ha espresso forti preoccupazioni per l'atteggiamento "poco collaborativo" dell'azienda di via Lamarmora», aggiunge Apostoli. Nel 2023 la gestione del ciclo idrico di 15 Comuni della Valtrompia dovrà passare ad Acque Bresciane, che ha già pronti oltre 100 milioni per pagare il subentro. Sempre nel 2023 scadrà l'affidamento ad A2A di altri 26 paesi (Acquafredda, Alfianello Bagnolo Mella, Bassano Bresciano, Bedizzole, Bovezzo, Castenedolo, Collebeato, Fiesse, Gottolengo, Gussago, Isorella, Manerbio, Mazzano, Milzano, Nuvolera, Offlaga, Pralboino, Remedello, Roè Volciano, Roncadelle, San Gervasio, San Zeno, Seniga, Verolavecchia e Visano). Acque Bresciane tra un anno gestirà dunque 139 Comuni, il 70% della provincia. Tornando ai 45 milioni di finanziamento ottenuti attraverso il programma InvestEu, andranno a risolvere le criticità più urgenti, quelle che rischiano di tramutarsi in sanzioni, che costerebbero mezzo miliardo di euro l'anno ai bresciani. Entro novembre entrerà in funzione il depuratore di Verolanuova, ma negli ultimi due anni sono stati avviati i cantieri anche a Barbariga (al quale verrà collettato Pompiano e, nel 2026, Dello e Corzano) e Mairano (al quale verranno collettati Lograto, Brandico, Macclodio e Longhena). Sono in corso i lavori per portare le fogne di Cedegolo e Sellero all'impianto di Esine, mentre sono in ritardo i lavori per l'impianto che servirà Edolo, Sonico e Malonno. Acque Bresciane dovrà poi realizzare un depuratore a Leno. . C.Reb.